

LA STRATEGIA EU
PER LA
SALVAGUARDIA
DEL MARE

TRENTA
30X
TRENTA

Alla scoperta della Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030



LA STRATEGIA EU PER LA SALVAGUARDIA DEL MARE

Gli ambienti costieri e marini sono molto vari e caratterizzati dalla presenza di moltissime specie. Forniscono una moltitudine di servizi ecosistemici fondamentali per l'uomo, come risorse ittiche, protezione delle coste, fonte di ricreazione e turismo e sequestro dell'anidride carbonica. Tuttavia, l'impatto diretto e indiretto delle attività dell'uomo e il cambiamento climatico, stanno modificando la natura di questi ecosistemi, portando a una **perdita di biodiversità** e quindi rendendo difficile il mantenimento della loro funzionalità.

I mari europei sono tra i più trafficati del mondo e, in questo momento, il loro stato di salute è molto compromesso.

PESCA DISTRUTTIVA:
Scomparsa di habitat e biodiversità.

65%



Il 65% dei fondali marini protetti sono in un povero stato di conservazione.

RISCALDAMENTO GLOBALE:
Modifica la distribuzione delle specie come praterie di fanerogame e foreste di kelp.

80%



L'80% delle popolazioni di pesci sono sovrasfruttati.

ATTIVITÀ UMANE come piattaforme di estrazione aggiungono ulteriori pressioni.

200.000



Più di 200.000 uccelli marini sono catturati dalla pesca accidentale ogni anno.

LE AREE MARINE PROTETTE: LA SPERANZA PER I MARI

Le Aree Marine Protette (AMP) costituiscono uno strumento essenziale per la protezione e la conservazione degli ecosistemi marini e dei servizi associati nel lungo termine. Tuttavia, le AMP, richiedono una gestione adeguata per raggiungere gli obiettivi fissati. Questo è possibile grazie a una giusta pianificazione delle attività permesse all'interno della rete di aree protette, tenendo conto di quali sono gli ecosistemi più vulnerabili.

La conservazione e la protezione degli ecosistemi degradati non è sufficiente: è **necessario agire** per rimetterli in salute, aumentando la resilienza, ripristinando i servizi ecosistemici e permettendo alla biodiversità di recuperare attraverso piani di ripristino.

Fino ad oggi, molte legislazioni europee con lo scopo di raggiungere questi obiettivi non sono state attuate nel migliore dei modi.

La Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 fornisce opportunità concrete per impedire la perdita di ecosistemi e biodiversità, aumentando fino al 30% le aree protette nei mari europei, con almeno il 10% di aree strettamente protette.





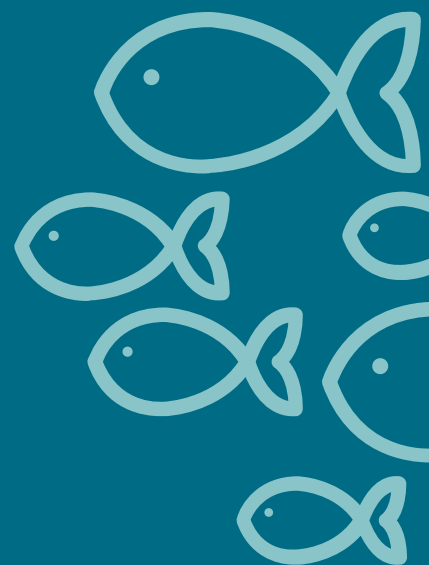
1. Proteggere un minimo del 30% dei mari europei

Per raggiungere gli obiettivi della Strategia sulla biodiversità è importante avere una chiara definizione di area protetta.

LE AREE MARINE PROTETTE

Le AMP sono solitamente aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, sensibili e vulnerabili alle attività antropiche, che infatti vengono vietate o limitate. Sono strumenti fondamentali per mitigare l'attuale crisi ambientale e permettono di evitare la perdita di biodiversità. Creano benefici anche alle comunità locali, creando opportunità di lavoro e aumentando il turismo.

L'obiettivo principale resta la **conservazione della natura e della biodiversità**, consentendo il ripristino degli ambienti degradati. Perciò all'interno del 30% delle aree protette, non devono avere luogo attività di sfruttamento che possono mettere in pericolo gli habitat o le specie. Quindi, le attività umane permesse devono essere compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area.



2. Proteggere strettamente almeno il 10% dei mari europei

L'istituzione di aree strettamente protette è la **forma di conservazione più efficiente**, per cui è importante che all'interno del 30% delle aree protette, un terzo (il 10%) sia strettamente protetta.

Un'area strettamente protetta è definita come: "Un'area naturale dove le pressioni derivanti da attività umane sono ridotte a tal punto da avere minimi (o zero) effetti sulla biodiversità marina e sugli ecosistemi". Attività concesse possono essere la ricerca scientifica, che può aiutare a comprendere e aumentare la conoscenza su specie, habitat e processi ecologici del sito, e il turismo a basso impatto (come sea watching e attività subacquee).

Le aree strettamente protette corrispondono al concetto di "**no-take zones**", ovvero aree dove le attività estrattive di ogni genere, come la pesca, l'estrazione di petrolio e gas e le miniere sottomarine, sono proibite.

Le aree strettamente protette/no-take zones sono i tipi di AMP più efficaci:



Le taglie dei pesci e la loro abbondanza aumentano.



La biomassa delle popolazioni di pesci in no-take zones sono del 670% maggiori che nelle aree adiacenti e del 343% maggiori che nelle aree parzialmente protette.



Una conseguenza è l'effetto spillover, ovvero la tendenza dei giovanili di uscire dall'area protetta.

il 68% delle AMP creano benefici per la pesca artigianale, permettendo di operare attorno alle no-take zones.

3. Migliorare l'efficacia della gestione e della protezione di tutte le aree protette

Tutte le aree protette devono avere un piano di gestione, con obiettivi ben definiti e monitorabili nel tempo, basati sulle conoscenze scientifiche e i requisiti ecologici dell'area.

Gli Stati Membri hanno la responsabilità di assicurare l'implementazione di piani di gestione e di fornire i fondi necessari per valutare i progressi regolarmente, modificando gli obiettivi se necessario, per raggiungere lo stato di conservazione previsto.



4. Piani di ripristino

Il ripristino è un piano di intervento per **riportare un ecosistema al suo stato originale**. I benefici di questa pratica sono diversi, sia per la biodiversità sia per il cambiamento climatico, assicurando la funzionalità degli ecosistemi come regolatori del clima. Il ripristino può essere ottenuto attraverso una manipolazione attiva o attraverso il recupero passivo limitando le pressioni antropiche.

Il **ripristino attivo** viene utilizzato spesso per ecosistemi come praterie di piante acquatiche e barriere coralline, per aumentare la loro capacità di sequestrare la CO₂.

Il **ripristino passivo** è più economico, ma le probabilità di successo sono minori. Infatti, il successo del ripristino passivo dipende dalla risposta degli organismi e dalla possibilità di proibire attività umane distruttive. Nel caso in cui l'ecosistema è molto degradato il ripristino passivo non basta, ed è necessaria una manipolazione attiva.

Le aree strettamente protette possono essere considerate le più efficienti come forma di ripristino passivo tra le Aree Marine Protette.

GLI OBIETTIVI DEL RIPRISTINO NELLA LEGISLAZIONE EUROPEA

La futura legislazione europea deve fissare un target preciso e **ripristinare il 15%** delle aree marine europee, includendo obiettivi per la rimozione di CO₂. Infatti, il piano di ripristino deve essere focalizzato su specifici ecosistemi marini, dall'elevata capacità di sequestrare e accumulare CO₂, come barriere coralline e praterie di piante acquatiche.

5. Condivisione senza sforzo tra gli Stati Membri

Gli obiettivi delle Aree Marine Protette dovrebbero essere raggiunti sia a livello nazionale che a livello di regioni marine. Gli Stati Membri caratterizzati dalla presenza di più bacini dovrebbero **assicurare la protezione del 30% e del 10%** in ognuno di essi. Inoltre, la legislazione europea sul ripristino di habitat marini deve fissare un target del 15% per le aree da ripristinare, che devono essere espresse in termini simili da ogni Stato Membro.





Fonti:

1. <http://rua.ua.es/dspace/handle/10045/78050>
2. Action Plan for reducing incidental catches of seabirds in fishing gears; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012DC0665&from=EN%09>
3. https://www.birdlife.org/sites/default/files/how_to_apply_the_ecosystem-based_approach_in_marine_spatial_planning.pdf
4. Claudet et al, 2008; Guidetti et al, 2014; Lowe et al, 2003; Mateos-Molina et al, 2014.
5. Enric Sala, Sylvaine Giakoumi, No-take marine reserves are the most effective protected areas in the ocean, ICES Journal of Marine Science, Volume 75, Issue 3, May-June 2018, Pages 1166–1168.
6. Gell and Roberts, 2003; Halpern, Lester and Kellner, 2009; Roberts et al, 2001; Russ et al, 2004
7. Di Franco et al (2016)
8. https://www.birdlife.org/wp-content/uploads/2021/10/turning_the_tide_report_june-2020_1.pdf